

Milano, 10 marzo 1958.

Cara Eccellenza,

La ringrazio ancora di avermi convocato, ed eccomi a dirLe per iscritto - come Lei mi ha chiesto - quanto Ella desidera sapere.

Sulla necessità dell'aumento di capitale della BCI e sulla misura di tale aumento non esiste alcuna divergenza: l'accordo è pieno e cordiale. Fu espresso dal nostro maggiore azionista fin dal febbraio dell'anno passato, quando gliene esponemmo compiutamente le ragioni nel rapporto che accompagnò il nostro bilancio per il 1956. Restava da vedere dove e come si sarebbero trovati i soldi necessari. Com'è naturale, procurammo di collaborare con la migliore volontà a risolvere questo problema - il così detto problema delle "modalità" -, al quale era evidentemente legato quello del "tempo" - anzi erano la stessa cosa, poichè la "tempestività" era più che matura.

Suggerimmo, dunque, parecchie "modalità", che però, sostanzialmente, convergevano tutte alla stessa conclusione: il collocamento sul mercato, immediato o in un secondo tempo, di una parte di azioni BCI: una parte notevole, ma tale da lasciare all'IRI in ogni caso la maggioranza assoluta, e quindi il controllo della banca (oltre il 51 % del capitale). Fin dalla prima proposta, l'IRI, pur riconoscendo la convenienza e giudicandola anzi come l'unica idonea, ci faceva osservare, ai primissimi dello scorso giugno, che occorreva, per attuarla, il consenso delle su-

A Sua Eccellenza
l'On. Prof. Avv. Giorgio BO,
Ministro delle Partecipazioni Statali,
R o m a

A S.E. l'On. Giorgio BO, Roma

periori autorità competenti, non solo e non tanto per quel che riguardava singolarmente il caso nostro, ma per quanto concerneva in generale la linea di condotta da segnare all'IRI; e, cioè, sapere se le predette autorità entrassero o no nell'ordine di idee di collocare sul mercato un'aliquota importante, ancorchè sempre minoritaria, delle partecipazioni IRI considerate "essenziali".

Mi sforzai allora in una lunga lettera di dimostrare come ciò fosse logico e conveniente e opportuno da ogni punto di vista. E feci altre proposte per facilitare all'IRI la decisione che diveniva sempre più urgente. Ma nell'autunno mi fu accennato che l'approssimarsi delle elezioni politiche tendeva a far procrastinare la soluzione del problema: che veniva così rovesciato, nel senso che non erano più le "modalità" e la loro possibilità di attuazione a determinare il "tempo", ma il "tempo" a staccarsi da esse e a divenire l'elemento che ne condizionava l'attuazione. Nemmeno questa obiezione veniva da noi trascurata, per quanto dovevamo giudicarla "non pertinente", - di che davano ragioni che ci sembravano irrefutabili.

Infine, il giorno avanti alla Sua convocazione, presentammo al nostro azionista il bilancio 1957 e avanzammo una nuova proposta (mi consenta di dire, anzi, un progetto che riteniamo l'"optimum" sotto ogni aspetto) per procedere senz'altri indugi alla soluzione del problema. Ma i dirigenti dell'IRI, pur riconfermandoci il loro accordo sulla necessità di provvedere all'aumento di capitale nella misura da noi richiesta, ci dichiaravano con la più esplicita chiarezza che il "fondo politico" permaneva, anzi presentava [ormai un carattere tale che non lasciava illusioni sulla possibilità di procedere con l'immediatezza da noi invocata

A S.E. l'On. Giorgio BO, Roma

A
-
E

(maggio e giugno prossimi), poichè in questo periodo pro-
elettorale non era certo presumibile che il Governo adot-
tasse la decisione di cui si è discusso, anche se limitata
all'operazione BCI; e quindi bisogna aspettare il Governo
che uscirà dalle elezioni (dunque, praticamente, rinviare
all'anno che viene?).]

[Ora è da dire (come abbiamo detto all'IRI) in via pre-
giudiziale, che una ragione di questa natura non può in al-
cun modo essere da noi esposta nemmeno al nostro consiglio
di amministrazione, perchè nello svolgimento del nostro la-
voro ci siamo sempre sforzati, in Italia e all'estero, di
far risultare la BCI, sebbene posseduta dall'IRI, come
un'azienda indipendente, non soggetta cioè a influenze,
pressioni, direttive "politiche". E ci siamo riusciti
egregiamente. Come potremo ora, d'un sol colpo, distrug-
gere questa reputazione e far sapere, o lasciar capire, che
fa lo stesso, se non è peggio, che ad un normale provvedi-
mento amministrativo (su cui non d'accordo l'azionista e il
moderatore del sistema bancario) deve soprassedersi sino a
conoscere l'esito delle votazioni del maggio/giugno pros-
simo, e la decisione del nuovo Gabinetto?]

Ci siamo quindi permessi - di fronte alla dimo-
stratissima urgenza dell'operazione - d'insistere con il pre-
sidente dell'IRI perchè ripresentasse il problema al Gover-
no per una sua decisione immediata, che, a nostro meditato
avviso, proprio nella imminenza delle elezioni, darebbe, se
positiva e fattiva, la dimostrazione concreta di una chiara
linea di condotta in materia di politica economica, appunto
in quella sfera che dà pasto alle più aspre (e sterili) po-
lemiche: i limiti e i contatti tra Stato e iniziativa pri-
vata.

A S.E. l'On. Giorgio BO, Roma

Questi sono i termini della questione su cui Ella mi ha chiesto di essere informato. L'Eccellenza Vostra può avere dall'IRI notizie e dati esaurienti su tutto quello che gli abbiamo esposto e dimostrato. Io mi tengo a Sua disposizione per tutto quanto Ella può ancora chiederai. Ma è domandarle troppo, nel caso l'Eccellenza Vostra voglia ancora convocarmi, di farlo invitando anche i dirigenti dell'IRI? Perché vede, Eccellenza, io non potevo certo rifiutarmi di aderire al Suo desiderio di ricevere da me questa lettera. Troppo m'interesse la faccenda: è quella per cui vivo, in questa fase della vita della banca. Ma non vorrei si potesse ritenere per un solo istante che sia io a far leva sulla "politicizzazione" di un affare che è per me amministrativo, economico, tecnico, - e soltanto tale; e tale devo, per me, restare: affare la cui esecuzione - ripeto anche a rischio di infastidire - non soffre comunque altri indugi.

Mi sembra superfluo dirle che mando copia della presente alla direzione dell'IRI.

Accolga, Eccellenza, con rinnovate fiduciose grazie, i sensi del mio cordiale ossequio.

Milano, 10 marzo 1958.

Caro Menichella,

ecco la copia della lettera al Ministro Bo. Come vedi, credo di aver seguito bene il tuo consiglio, lasciando da parte ogni argomento di ordine tecnico.

Cordialmente

Allegato

A Sua Eccellenza
il Dr. Donato MENICHELLA,
Governatore della Banca d'Italia,
R o m a

Milano, 10 marzo 1958.

Caro dottor Sernesi,

eccoLe la copia della lettera che spedisco al Ministro Bo, a seguito dell'invito di cui Le ho dato comunicazione venerdì sera.

Con i saluti più cordiali, mi creda

Allegato

Egregio Signor
Dott. Salvino SERNESI,
Direttore Generale dell'IRI,
R o m a